

renità della relazione è costantemente minacciata dall'oscuro passato di Adèle, da reticenze reciproche, da occasioni mancate. Ben presto Julien scoprirà che la natura umana è ambigua dappertutto, non basta scappare da una realtà per sperare di incontrare un ambiente più autentico altrove.

Julien incarna alla perfezione lo spirito di questo romanzo: tutte le sue debolezze, le sue fragilità sono insite nel personaggio e nella costruzione della trama. Si ha come l'impressione che vi sia tanto da raccontare ma che l'autore abbia preferito concentrare la narrazione in poche righe.

Lo stile di Giardi è scorrevole a dispetto della trama non sempre lineare, per questo sotto certi aspetti la sua lettura può risultare faticosa. La figura del faro è l'unico elemento di comprensione del testo che non ha bisogno di sfaccettature, ambiguità, incertezze, fughe. Il resto è un magma fluido e caotico il cui messaggio è quello di raccontare la caducità dei rapporti umani, dei sentimenti, la complessità delle passioni e delle nostre scelte.

E forse è anche questo un altro punto che gioca a favore di Dario Giardi: un libro che può essere letto e interpretato da diverse angolazioni.

DARIO GIARDI

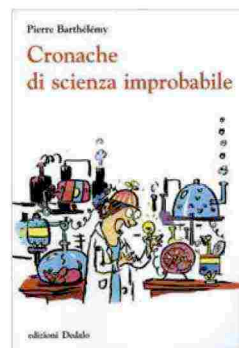
La ragazza del faro

Leone, 2014

pp. 123, euro 6,00

Il fascino e l'ironia della scienza improbabile

DI CARLA IANNACONE



In Cronache di scienza improbabile sono riportate esperimenti scientifici che secondo alcuni non si sarebbero mai dovuti intraprendere al contrario di altri invece che pensano non ci siano limiti nel campo della scienza, anche se alcune mete possono apparire assurde come, ad esempio, misurare a che velocità cammina la morte, come dimagrire davanti alla televisione oppure se fa più

caldo in Paradiso o all'Inferno. Sia come sia, le pagine di Barthélémy riportano domande che alcuni scienziati - oaspiranti tali - si sono posti dandosi risposte irresistibilmente comiche. Barthélémy, giornalista francese e collaboratore di molte riviste scientifiche, sposa la tesi di quelli che accettano d'esaminare ogni ricerca per quanto improbabile possa sembrare; basti pensare che in un caso, seppure finora il solo, un vincitore del premio Ignobel è stato anche insignito del Premio Nobel.

Si tratta di Andrej Gejm, Nobel per la fisica 2010, premiato con l'Ignobel nel 2000 insieme a Sir Michael Berry per la loro dimostrazione della rana volante derivante dalle ricerche sulla levitazione diamagnetica. Ed ecco come nelle pagine di *Cronache di scienza improbabile* possiamo trovare una serie d'interrogativi che hanno dato luogo a ricerche e relazioni pubblicate anche su riviste scientifiche: leggere in bagno

• ZIBALDONE

fa bene o male alla salute? Lo sbadiglio della tartaruga è contagioso? Si può giocare a calcio su Marte? E pattinare sulla Luna? Il ciclo mestruale fa guadagnare più mance alle ballerine di lap dance? In che verso girano nel Sudamerica? Non pochi hanno affrontato prove durissime per verificare i risultati della loro ricerca, perfino sfiorando la morte come il medico giurista rumeno Nicolae Minovici che eseguì su se stesso varie prove d'impiccagione per riferire che cosa si provava a essere appesi per il collo.

Il libro contiene anche illustrazioni e fumetti che aiutano a chiarire dubbi e a insegnarci a capire di non prenderci neanche tanto sul serio. Del resto non lo è neanche la scienza.

PIERRE BARTHÉLÉMY

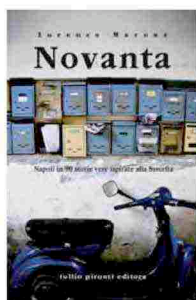
Cronache di scienza improbabile

Dedalo, 2014

pp. 142, euro 14,00

90 volte Napoli

DI ANDREA COCO



La Smorfia napoletana è una serie di numeri, ricavati dall'interpretazione dei sogni, che i napoletani utilizzano per giocare al Lotto, un'abitudine molto cara agli abitanti del capoluogo campano. E Lorenzo Marone ha utilizzato proprio la Smorfia per descrivere la città stessa, abbinando a ogni numero un episodio ispirato a una storia vera. I racconti sono, infatti, autentici, mentre i personaggi sono frutto della fantasia dell'autore, il quale, oltre a scegliere gli aneddoti, si è fatto carico di verificare che i fatti corrispondessero a verità. Un lavoro che da una parte si è rivelato tutt'altro che facile e dall'altra ha posto Lorenzo Marrone di fronte alla difficoltà di fornire un quadro il più imparziale possibile di Napoli. Un obiettivo che, in realtà, è stato raggiunto da solo, come lui spiega, "perché è la stessa città a vivere in costante equilibrio fra bello e brutto, fra dolore passione; un eterno bilanciamento fra bene e male che permette a Napoli di mantenersi viva, affascinante e proibita allo stesso tempo". Il risultato sono questi novanta racconti che descrivono la città in un modo del tutto autentico, disarmante da un lato, accattivante e surreale dall'altro, un mondo dove le comuni leggi sembrano essere state sovvertite in nome di un'autogestione bislacca delle dinamiche sociali, in cui il destino degli uomini è, spesso, deciso dal Caso. Eppure in mezzo a tanto caos (anche creativo) c'è spazio per la speranza, perché, come l'autore fa dire al personaggio di una sua storia, "Tu hai una vita normale, come tante altre persone intorno a te. Gli scippi, le rapine, i morti ammazzati, è tutta roba che hai visto solo alla tv. Napoli non è solo quello. Napoli è anche quello."

LORENZO MARONE

Novanta

Tullio Pironti, 2013

pp. 168, euro 10,00

Sulle scuole di scrittura

DI LOREDANA SIMONETTI



Quale meccanismo scatta nella mente di chi ha sempre lavorato, senza ammazzarsi di fatica ma con uno stipendio sicuro a fine mese, nel momento in cui si ritrova senza un lavoro? Enea decide improvvisamente di voler seguire una scuola di scrittura, anzi L'Ascuola di scrittura per eccellenza, guidata dall'abilità furbesca di Enzo Di Donna, un mediocre scrittore che ha raggiunto la notorietà, scopiando qua e

là e proponendo banali storie d'amore. Enea si domanda come si faccia a frequentare un branco di idioti del genere? "Perché per riempire le nostre vite con la maggior quantità di bellezza possibile dobbiamo per forza seguire cose spiacevoli?". La vita aveva sfidato Enea con violenza e cattiveria e proprio accettando questa sfida, inizia a scrivere un romanzo. Nella scuola, però, si trova coinvolto in un minuetto di favoritismi e piaceri personali, ai quali cede, forse per vedere fino a che punto sia capace di misurare la sua resistenza. Il suo romanzo è originale e divertente, ma nella scuola di scrittura prevale l'arte di infrangere le regole e il suo scritto viene trasformato in un prodotto in linea con tutto quello che la gente mediocre si aspetta di trovare in un libro. L'importante è vendere, anche una schifezza, magari rubando le idee ad altri. Occhio, però, a non fare il passo più lungo della gamba, perché la fortuna cambia direzione come il vento e, come si dice dalle parti di Enea, per valutare le reali competenze devi imparare "a misurarti la palla.". Chi ha velleità di seguire una scuola di scrittura ha l'obbligo morale di leggere questo illuminante e provocatorio libro di Amleto De Silva, il quale, forse anche per le sue origini campane, ha un talento particolare nello scrivere...senza aver mai partecipato ad una scuola di scrittura!

AMLETO DA SILVA

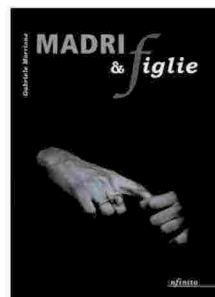
La nobile arte di misurarsi la palla

'round midnight edizioni, 2014

pp. 490, euro 12,00

Madri e figlie

DI ANNARITA GUAITOLI



Ogni foto è storia a sé. In quegli occhi che si incontrano, o no; in quell'abbraccio che protegge, o no; in quei sorrisi di complicità, o no: c'è la vita specifica, individuale, di persone legate dal fatto di essere madri, figlie, donne.

Gabriele Morrione, architetto, scrittore, fotografo, ha raccolto le foto scattate nel suo studio, in bianco e nero, con vecchia pellicola, luci tra-